

Lungo la sponda destra del fiume s'incontrano dapprima alcuni casolari indi il villaggio di Comin, i di cui abitanti — mi raccontava un medico — sono celebri per la loro struttura fisica gigantesca. Lungo la sponda sinistra troveremo Fort'Opus, e sette chilometri più in sù, sulla stessa sponda, Metkovich. Questi sono i due capoluoghi, due comuni politici nella di cui giurisdizione cadono altri dieci villaggi, sparpagliati alle falde dei monti circostanti, con una popolazione complessiva di circa 11,000 abitanti. Ed io spesso ero in procinto di complimentare quei pronipoti dei rinomati pirati narentani, la di cui storia politica rimonta a circa due secoli avanti Cristo. Voi lo sapete: in quell'epoca, le colonie lissane di Traù ed Epezio (Stobrez), tormentate dai pirati, invocarono la protezione di Roma. Più tardi, fino all'epoca veneta, i narentani diedero filo da torcere non pure ai dalmati, ma a tutti i dominii che si succedettero in Dalmazia.

Viaggiando lungo il fiume, fino a Metkovich, vi sorprenderà la varietà del continuo panorama palustre, fluviale e montano, con riflessi ed intonazione speciale di colorito. È un ambiente del tutto differente da quello della costa marina, o del montano. Ha qualchecosa di mite, di sentimentale, direi quasi di patologico. Vi rallegra l'apparizione della torre rotonda di Norino, presso Fort'Opus. Sul suo conto corrono parecchie leggende storiche, fantastiche, rasentanti i racconti mitologici. È una semplice torre di difesa e d'osservazione dell'epoca delle guerre venete contro i turchi. Così pure forma un diversivo esilarante l'incontro dei piccoli sandali, chiamati dai paesani *trupine*. Sono piccole gondole, snelle e tanto leggere, che passano attraverso tutti i canali secondari del fiume e delle paludi, dove ci sia un solo pollice d'acqua. E, quando l'acqua manca affatto, il paesano prende la sua barchetta